



SCONTRO POLITICO

Albano, cade il sindaco anti-termovalorizzatore

Il Consiglio comunale di Albano è caduto dopo che 13 consiglieri, tra cui un esponente dem, hanno sfiduciato davanti al notaio il sindaco del Pd, Massimiliano Borelli. Il suo ultimo atto è stato firmare le osservazioni contro il termovalorizzatore, ma Borelli ritiene che i motivi della defenestrazione siano altri. a pagina 5 **Fiaschetti**

Dopo le osservazioni contro il termovalorizzatore

Albano, cade il sindaco Sfiduciato con 13 firme

Il Consiglio comunale di Albano si è sciolto martedì, prima della scadenza naturale (grazie alla proroga per il Covid si sarebbe dovuto votare in primavera), dopo che 13 eletti — oltre alle opposizioni (tranne il M5S) anche la dem Stefania Cavaliere — hanno sfiduciato dal notaio il sindaco del Pd, Massimiliano Borelli. Un copione che ricorda quello della defenestrazione di Ignazio Marino nella Capitale, scaricato dal suo stesso partito, se non fosse che l'ormai ex primo cittadino del Comune dei Castelli non considera il paragone azzeccato: «Marino non ha avuto il tempo di concludere il suo mandato, io avrei portato a termine opere per 35 milioni per Albano centro, Cecchina e Pavona grazie alle risorse del Pnrr — sottolinea Borelli —. Adesso l'iter andrà avanti con la nomina di un

commissario prefettizio, ma mancherà l'imprinting politico e gli uffici procederanno secondo la prassi amministrativa. Inoltre, il fatto che non sia stato votato il bilancio consolidato arreca un grave danno alla città bloccando dodici nuove assunzioni tra quest'anno e il 2026». E però, la tempistica farebbe pensare che la scelta di far saltare il banco da parte degli esponenti di FI, FdI e altri consiglieri già fuoriusciti dalla maggioranza per confluire chi in Iv e Azione, chi in liste civiche di ispirazione socialista, sia legata alla

realizzazione del termovalorizzatore di Santa Palomba: l'ultimo atto da sindaco di Borelli è stato, infatti, la firma delle osservazioni (i termini scadevano ieri) contro l'impianto sull'Ardeatina per il trattamento di 600 mila tonnellate all'anno di rifiuti. Borelli, però, non crede sia

questo il vero motivo: «Quelli che hanno firmato per la mia sfiducia hanno sfilato al mio fianco contro l'inceneritore... Temo le motivazioni siano altre, lontane dalle regole della democrazia e dell'alta politica». I dimissionari si difendono ribadendo che «non era più tollerabile una situazione in cui l'amministrazione era costantemente costretta, ad ogni seduta del Consiglio, a rincorrere il tredicesimo voto per mantenere in piedi una maggioranza ormai inesistente». E rivendicano: «Questa crisi è il risultato di anni di incapacità amministrativa».

Maria Egizia Fiaschetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Massimiliano Borelli



Peso: 1-3%, 5-17%